

► TERZA LEGNATA AL BULLO

A Lega e Fi manca solo un dettaglio: scrivere un programma nazionale

Il patto dell'arancino ha convinto gli elettori. Berlusconi esulta: «Abbiamo impedito che l'isola andasse a chi non sa amministrare un condominio». Salvini: «Ora elezioni subito». Ma serve un accordo su tutto

di **GIORGIO GANDOLA**

■ I siciliani ci hanno messo una **Crocetta** sopra. Anzi l'hanno scolpita con lo scalpello per enfatizzare meglio il vade retro nei confronti del Centrosinistra più pasticciosa, inconcludente e divisiva degli ultimi decenni. Così le elezioni simbolo, le elezioni test, le elezioni prova generale mostrano un nuovo scenario sullo sfondo dell'isola: un Centrodestra risorgente a forte trazione berlusconiana e un Movimento 5 stelle graniticamente ancorato al voto di protesta. La sinistra è genere dell'Etna.

La corsa per palazzo d'Orléans ha dato un esito che non lascia dubbi: Forza Italia è tornata ad avere appeal se in sintonia con Fratelli d'Italia e Lega. E lo dimostra quella percentuale vicina al 40% con la quale **Nello Musumeci** prende il comando dell'isola. Proprio lui che rappresenta la quintessenza del politico moderato postdemocristiano: un tempo esponente della destra sociale e istituzionale, eurodeputato e sottosegretario del governo Berlusconi, ha sempre mostrato il volto credibile della legalità. Il suo massimo orgoglio è ripetere, con qualche rischio: «Non so neanche come sia fatto un avviso di garanzia». È scontato che l'effetto urna e la tipologia di candidato proiettino una lunga ombra sulla campagna elettorale per le prossime politiche.

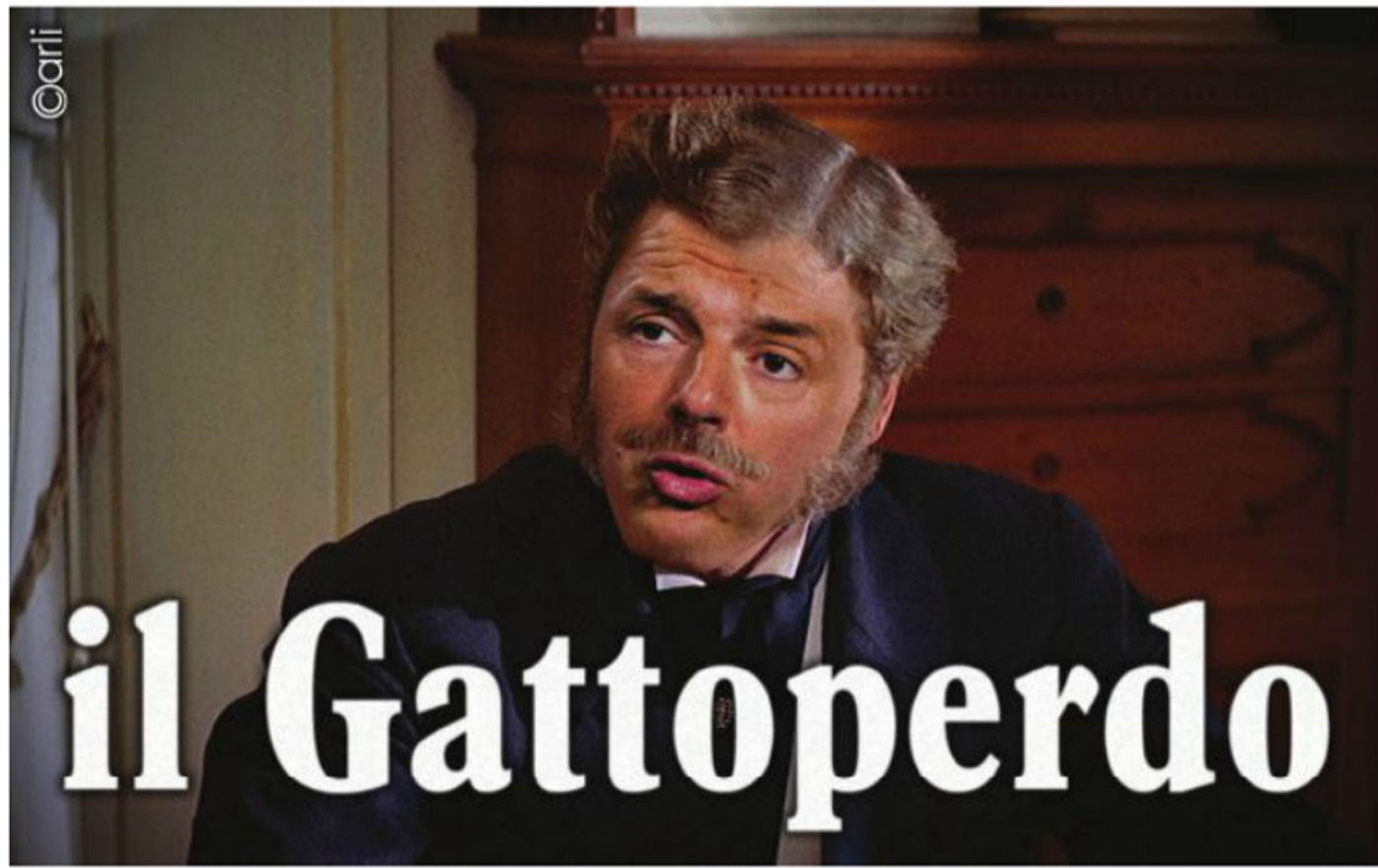
La forte sensazione della scorsa primavera alle amministrative ha avuto conferma in autunno: **Silvio Berlusconi** è tornato, ma la base di centrodestra gli ha fatto sa-

Maroni elogia il Cav: «È immortale, è rimasto ancora lui a dare le carte»

pere in tutte le salse possibili che l'unica coalizione percorribile è il vecchio Pdl, magari riprogrammato con uno di quei tocchi magici di marketing di cui il Cavaliere è sempre stato maestro. Il primo a ribadirlo è **Giovanni Toti**, governatore della Liguria che da sempre crede nella coalizione classica, tanto da rilanciarla in chiave locale. «Centrodestra e 5 stelle saranno i competitori dei mesi a venire. Credo che in Sicilia avremmo vinto comunque, perché **Musumeci** è una persona stimata e perbene, presidente della commissione Antimafia di quella Regione con i voti di tutti, anche delle opposizioni. Il Centrodestra unito ha dimostrato di essere una macchina vincente, non solamente in Sicilia, anzi la Sicilia è la prova del nove risnetto alla

IL FOTOEDITORIALE

di **EMILIANO CARLI**



matematica della politica, dopo avere vinto la Liguria, Genova, Savona, La Spezia, Sesto San Giovanni, Monza, Lodi, Pistoia, grandi centri governati normalmente dalla sinistra. Oggi anche i sici-

liani hanno riconosciuto la nostra coalizione come unica alternativa al malgoverno di **Rosario Crocetta** nell'isola e di **Matteo Renzi** in Italia».

Anche gli alleati festeggia-

no. **Matteo Salvini** è lapidario: «Il governo è stato sfiduciato. Scioglimento del Parlamento ed elezioni subito». **Roberto Maroni** attribuisce il successo al ritorno del Cavaliere di Arcore: «La nuova

legge elettorale non permette una maggioranza netta, ma partire da qui è interessante. **Berlusconi** è Immortale, è ancora lui che dà le carte». **Giorgia Meloni** la mette sul culinario: «Il Patto

dell'arancino ha funzionato, questo è l'avvio di un percorso».

Ma dopo la partenza serve un viaggio con rotta definita dai programmi e scelta dell'equipaggio. È il segnale che impone a **Berlusconi** uno dei suoi colpi d'ala, uno scatto per stilare i punti cardine del programma e condividerli. Finora si è parlato del blocco della tassa sulla prima casa e dello stop ai migranti, ma la trattativa sul resto sembra avviata. Con un problema: il Cavaliere vorrebbe già stilare un organigramma di governo, mentre **Salvini** ribadisce la regola del «voto in più», vale a dire la forza delle urne che dovrà determinare la leadership e gli equilibri all'interno della coalizione. Due modi del tutto differenti di affrontare la realtà politica, e dunque pericolosi.

Lo si intuisce anche ascoltando il messaggio che **Berlusconi** ha postato sul suo profilo Facebook per festeggiare il successo siciliano. È un inno alla moderazione; alla cravatta a pois, a quella borghesia operosa che era rimasta fuori dai radar negli anni della cavalcata renziana al potere. «La Sicilia ha scelto la strada del cambiamento serio, costruttivo, basato sull'onestà, la competenza, l'esperienza. Ho incontrato molti elettori siciliani, ho trovato rabbia e delusione ma anche voglia di ripartire. La vittoria di **Musumeci** è la vittoria dei moderati che credono nella possibilità di un futuro migliore». E qui arriva la stoccata al Movimento 5 stelle, perché davanti a **Beppe Grillo** e ai suoi discepoli lui perde irrimediabilmente le staffe. «Dopo il fallimento definitivo della sinistra, la Sicilia era di fronte a un bivio: la nostra rivoluzione positiva o la rabbia inconcludente dei 5 stelle. La Sicilia ha scelto la rivoluzione del fare, la rivoluzione liberale. Noi abbiamo impedito che l'isola cadesse in mano a chi non ha mai realizzato nulla, non ha mai amministrato nemmeno un condominio, gente che non ha mai lavorato».

Eppure funziona, convince, catalizza la protesta ed è ormai stabilmente il partito

Il leader di Forza Italia: «La Sicilia sceglie la rivoluzione del fare, liberale»

d'opposizione più efficace. Il 34,6% di **Giancarlo Cancelleri** è una conferma. Ma il direttore non è soddisfatto, sperava in un successo pieno e adesso si giustifica un po' all'italiana. «Queste elezioni saranno ricordate come quelle dei grandi brogli», denuncia **Manlio Di Stefano**. «Una delle opzioni che ci poniamo è il riconteggio, preoccupa il ritiro di 100 presidenti di seggio nella provincia di Catania, si dice per pressioni negli ultimi giorni. Se non abbiamo vinto è per via degli impresentabili. Siamo sempre Davide contro Golia». È una delusione comprensibile, il Cavaliere elettrico non se lo aspettavano. Ma **Berlusconi** ha confermato l'antica sindrome di **Lazzaro**, è imbattibile soprattutto nelle resurrezioni.